

SALERNO. Intervista al sindaco, Vincenzo De Luca, sulle celebrazioni dello storico evento

Capitale come 50 anni fa

MARIO RICCIO

A cinquanta anni dall'insediamento del primo governo della libera Salerno è tornata capitale per quattro mesi. Lo storico evento si sta celebrando in questi giorni con mostre, dibattiti, concerti e spettacoli. Alle prossime manifestazioni che si concluderanno a primi di ottobre interverranno fra gli altri il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro, quello del Senato Carlo Scognamiglio e i parlamentari Giorgio Napolitano e Francesco De Martino. L'ancora Abdon Amodeo, Maurizio Valenzi, Lino Anselmi, Pietro Ingrao, glioralisti storici e costituzionalisti.

«La scelta di Salerno è bene ricordarlo, rappresenta il primo segnale di rinascita civile, politica e culturale del nostro Paese», spiega il sindaco pedesessimo Vincenzo De Luca, «di sette mesi a capo di una giunta progressista. Il proprio in questa fase altrettanto storica per il nostro Paese, sollecitare una riflessione sui valori fondanti della Costituzione appare un fatto di estremo rilievo. Per il primo cittadino le celebrazioni di Salerno sul Mare rappresentano la possibilità di proporre al centro dell'attenzione con appuntamenti di rilievo. Insomma, può essere un'occasione per riaffermare la volontà di uscire dalle secche di un degrado culturale, morale e politico che si è tramutato per troppo tempo».

Un progetto ambizioso sindaco? «Certo. E si perché? La volontà di dare vita e consistenza», risponde De Luca, «ad una nuova "Primavera Salernitana" e reale "concerto". Non c'è il rischio di scivolare nella "solita retorica"? «Andare alla riscoperta delle radici della nostra democrazia», prosegue il sindaco, «può essere talvolta un esercizio retorico. Ma, nel momento in cui si parla di passaggio dalla Prima alla Seconda Repubblica, può essere più che un esercizio utile un esercizio necessario».

Nel 1941 gli esecuti della guerra portarono la seconda città della Campania a diventare per circa quattro mesi capitale del Regno del Sud. Era il giorno quando Badoglio si trasferì da Brindisi a Salerno. Nel governo la politica a un'epoca di una causa dei contrasti non ne fu un fascista che rappresentavano il comitato di liberazione. Il Partito d'azione manteneva una posizione intransigente sulla necessità che il re abdicasse e Hitler diventasse al più presto un Re pubblica. Il 27 marzo arrivò a Napoli dall'esilio Palmiro Togliatti, capo del Partito Comunista, il quale affermò che le istituzioni democratiche non era più al ordine del giorno e che la soluzione doveva essere trovata alla fine della guerra. Il segretario del Pci propose la formazione di un secondo governo Badoglio sostenuto da partiti antifascisti (Democrazia cristiana, Partito socialista di unità proletaria, Partito comunista, Partito d'azione, Partito liberale e Democrazia del lavoro). Insomma, le dichiarazioni di Togliatti sbloccarono la situazione di stallo che si era creata. L'operazione si concluse il 21 aprile del 1941.

Come accolse Salerno tutti quei ministri? Pietro Badoglio con la presidenza del Consiglio e gli interni si sistemò in Municipio. La Commissione alleata venne ospitata nel palazzo dell'Inferno dove si insediò anche il Ministero di Grazia e Giustizia. Il Ministero dell'Industria e Commercio si installò nelle scuole elementari di Vietri sul Mare, quello delle Ferrovie andò a Napoli, quello dell'Agricoltura a Capua, di Termini Vittorio Emanuele III e la sua corte si stabilirono invece in una villa di Ravello. Di ricordi che assieme a Badoglio e Togliatti furono fra gli altri nominali ministri Vincenzo Arango Ruiz, Adolfo Omodeo, Carlo Strozzi, Alberto Lanham e Benedetto Croce.

Convegno iniziative editoriali, mostre, spettacoli e appuntamenti sportivi caratterizzarono dunque l'estate e l'inizio dell'autunno salernitano. Tra gli incontri più interessanti è stato quello sulla «Cavalleria» nella guerra di liberazione e nella resistenza che insieme all'iniziativa «Centro storico a porte aperte» ha inaugurato lo scorso maggio l'intero ciclo di manifestazioni. È stata poi la volta di «Storia dell'Italia Repubblicana» con Giulio Lanciani e «La Notte della Repubblica» che il 10 giugno è stata presentata da Sergio Zavoli. Per il 12 luglio è previsto il convegno più importante «Salerno capitale» per il quale è stata assicurata la presenza di il presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro e degli storici Gabriele De Rosa e Pasquale Villani, del senatore Giovanni Spadolini e dell'ex presidente della Camera Giorgio Napolitano.



La prima riunione del governo Badoglio

Un album di figurine Panini ogni lunedì

CON P'Unità

Regione Campania

Caserta Palazzo Reale